

ROMANO. Io non avrei voluto prendere la parola in questa discussione generale; avrei voluto riservarmi di esporre qualche mia idea nella discussione speciale degli articoli; però il discorso, o, per meglio dire, le calde parole profferite dall'onorevole Sineo mi hanno eccitato a domandare la parola.

Quello che diceva l'onorevole Sineo è pur troppo vero. È veramente scoraggiante il vedere dei giovani senza merito, o con pochissimo merito, che sono preferiti a canuti e intemerati magistrati, i quali sono stati sempre ai loro posti nell'amministrazione della giustizia.

Non vi è in mezzo a noi chi non conosca essersi questo verificato.

Ora io voglio darne la spiegazione. La spiegazione sta nel difetto dell'organico giudiziario.

Noi abbiamo un organico del 1869 il quale stabilisce in principio che il Ministero pubblico è una carriera disgiunta e separata dalla magistratura giudicante; ma, tuttochè disgiunta, viene pareggiata a quella e deve considerarsi come in linea parallela alla stessa e in guisa che in tutti gli ascensi si passa dalla magistratura giudicante al Ministero pubblico e viceversa, prendendo nel passaggio quel grado che ognuno si aveva precedentemente.

Questa disposizione di legge che, si contiene in un paio di articoli dell'organico, produce tutti quei mali contro cui si reclama; dappoichè i ministri, i quali ordinariamente abbiamo visti circondati di persone attinenti al pubblico Ministero, hanno la facilità di adoperare così: prendono un sostituto procuratore del Re, gli danno una missione qualunque di procuratore del Re, quindi lo nominano procuratore regio definitivamente; quindi anche dopo un giorno lo possono nominare procuratore generale sostituto ed anche procuratore generale in capo. Poscia, a seconda che loro talenta, l'interzano nella magistratura giudicante, a quel posto che gli è dovuto pel pareggiamento, ed ecco che, per le facoltà concesse dalla legge al Ministero, lo si fa anche primo presidente d'un tribunale, d'una Corte d'appello ed anche di cassazione!

Questa è la ragione per cui vediamo, non solo la deplorata anomalia che tanti giovani sono preposti ai canuti; ma, quello che è più spiacevole, è che noi vediamo tale e tanta perturbazione nella magistratura, che, se non la considerassi dannosissima, mi sarei dispensato dal prendere la parola nè vi avrei richiamata l'attenzione della Camera.

Per effetto di tale giuoco si è verificato questo sconcio, che cioè i passaggi nelle categorie sono divenuti delle mere illusioni.

Noi abbiamo, tanto nei tribunali come nelle Corti, dei giudici e dei consiglieri che, per effetto di questo interzamento straboccante, sono rimasti immobili nella terza o seconda categoria per dodici anni (poichè dall'organico ad oggi sono dodici anni compiuti), ad onta

di tanti movimenti avvenuti per l'organizzazione del novello Stato. Ora io domando, una volta che un magistrato fa il suo dovere e sta per dodici anni in una categoria, e vede passarsi davanti molti che nel pubblico Ministero erano da meno di lui, e vede questi tali nei posti superiori della magistratura giudicante, io domando al signor ministro se vi può essere un magistrato che si senta ancora in lena di fare il faticoso suo dovere, e non venga preso dal principio di prostrazione e di abbattimento, per cui vediamo molti magistrati i quali preferiscono di ritirarsi alle loro case per serbare integra la loro dignità ed il loro onore! (*Sensazione*)

E poichè siamo nel campo della discussione del bilancio ed ho la facoltà di parlare, io parlerò anche di queste categorie. Desse si sono introdotte coll'organico giudiziario, ed oramai hanno fatto la loro prova per dodici anni; hanno dato questo risultato, che si sta alla medesima categoria per dodici anni, e, se siete di terza, lavorate come quello che è di prima con una differenza di stipendio, adempiendo il medesimo dovere senza corrispettivo; e, se siete di prima, avrete smesso ogni fiducia di migliore avvenire.

In Francia, di dove abbiamo copiate queste categorie, per quanto ora mi ricorda, non essendo al momento preparato a parlare, era stabilito di potersi aumentare lo stipendio di coloro che rimanevano nella medesima categoria per un dato periodo d'anni, e si è voluto dare un corrispettivo per compensare l'inazione a quel posto. Or perchè non fare appo noi altrettanto? Sarebbe questo oggetto d'un progetto di legge da presentarsi dal ministro; se lo crede, lo presenti, se non ci dica le ragioni contrarie, ma non manchi di additare i mezzi onde provvedere a questo difetto dell'organico.

Venendo più da presso all'esame del bilancio che avete sottomesso al nostro esame, mi si permetta di manifestare talune mie idee dettate da studi fatti sul bilancio stesso.

Io ho percorso tutte le relazioni fatte sopra i diversi bilanci a cominciare dal 1867, e vi ho rilevato che, tanto nella Commissione dei bilanci come nei diversi ministri, l'intendimento precipuo era di raggiungere per quanto fosse possibile la maggiore economia; e questo intendimento è così manifesto in quelle relazioni che senza tema di errare potrei sostenere a null'altro essere inteso:

Lodevole pensiero, di cui non vanno abbastanza lodati, nelle nostre ristrettezze finanziarie specialmente; ma per quanto l'economia possa essere utile all'interesse dello Stato, per altrettanto di maggiore interesse è per lo Stato stesso che l'amministrazione della giustizia sia retta da magistrati non solo incorruttibili, ma che non ne patiscano nemmeno il sospetto, e sieno circondati da impiegati simiglianti.

Vi ho rilevato eziandio che tutti quei calcoli fatti da